

TRENTINO 230721

Aumento delle indennità dei consiglieri, sindacati e Acli all'attacco: "Schiaffo ai lavoratori"

Cgil, Cisl e Uil: "Automatismi inaccettabili". Le Acli: "Decisione irresponsabile"



TRENTO. "L'aumento delle indennità regionali deliberato con un vero e proprio blitz è inaccettabile ed è sconcertante che chi ha proposto quell'emendamento così come quanti hanno votato a favore non si rendano conto che in questo modo si dà uno schiaffo a migliaia di lavoratrici e lavoratori che in questo anno di pandemia hanno visto pesantemente ridotti i loro redditi, e soprattutto a quei lavoratori che la crisi ha messo in ginocchio come gli stagionali del turismo per i quali ieri l'Aula non è stata capace di trovare nemmeno un euro". Così **i tre segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** commentano l'emendamento Noggler approvato ieri (21 luglio) dal consiglio regionale su proposta della Svp e votato da Lega e FI.

"Non siamo mai stati contrari all'adeguamento delle indennità, ma troviamo inaccettabile che si preveda un meccanismo di automatismo che non esiste per nessun contratto di lavoro né pubblico né privato", sottolineano ancora.

"Una scelta sbagliata, inopportuna e pericolosa per quanto riguarda il clima sociale e le pesanti difficoltà che stanno colpendo diversi settori della società e molte categorie di lavoratrici e lavoratori", commenta **il presidente delle Acli trentine Luca Oliver** la scelta della maggioranza del Consiglio regionale di approvare l'emendamento che consente di sbloccare la rivalutazione degli stipendi dei consiglieri.

"Le Acli - ricorda Luca Oliver - si erano fatte promotrici nella passata legislatura di un Disegno di legge di iniziativa popolare che puntava alla riduzione delle indennità e alla promozione di un Fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione. La proposta non ebbe alcun seguito, ma questo provvedimento segna addirittura un passo indietro e un esempio di irresponsabilità che peserà ulteriormente nei rapporti fra i cittadini e gli amministratori della cosa pubblica".

Venerdì 23 Luglio 2021 Corriere del Trentino pag 3

Sindacati e Acli: «Uno schiaffo verso chi soffre. È tornata la casta» La legge del 2012 sugli stipendi. La sospensione e i fondi accumulati L'emendamento e il nuovo sistema Adeguamenti ogni cinque anni All'aumento non si può rinunciare

Le parti sociali contestano la decisione dell'Aula

«Stagionali dimenticati, ma si interviene sui privilegi»

Ma. Gio.

TRENTO «Dopo trent'anni possiamo tornare a parlare di casta». Walter Alotti, segretario generale della Uil del Trentino, lo dice con espressione amara. Amarissima. Insieme ai segretari di Cgil e Cisl provinciali, a poche ore dal blitz della Svp in Aula sull'adeguamento Istat delle indennità dei consiglieri regionali, il sindacalista allarga le braccia. In un sentimento critico che accomuna anche i sindacati altoatesini e le Acli del Trentino.

«Questi decenni sono passati invano» dice Alotti. Ricordando anche l'anno 1984, quando l'accordo di San Valentino eliminò la scala mobile: «Ora rimane per i consiglieri regionali. Un passo indietro, in un momento di grande difficoltà per i lavoratori e le aziende» sbotta. Un concetto, quest'ultimo, sul quale insiste anche Michele Bezzi, segretario della Cisl del Trentino: «Così si acuisce lo scollamento tra politica e cittadini e si corre il rischio di aumentare la percezione di una politica che non capisce le difficoltà della gente». Una scelta «di cattivo gusto», aggiunge Bezzi, che si sofferma sullo stato del contratto pubblico provinciale, «ancora bloccato»: «Per alzarsi lo stipendio, invece, i consiglieri ci hanno messo un attimo». Di più: «Ad aprile — ricordano Bezzi e il segretario provinciale della Cgil trentina Andrea Grosselli —, insieme ai sindacati altoatesini, avevano scritto a Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher per segnalare il nodo degli stagionali del turismo, chiedendo un intervento in materia previdenziale, considerato che su questo la Regione ha competenza primaria. Ma nel disegno di legge di assestamento non abbiamo trovato un euro per gli stagionali. Invece si toccano le indennità». Uno smacco, osserva Grosselli. Che attacca il metodo («Aver presentato l'emendamento in sede di assestamento di bilancio la dice lunga su quanto il politici abbiano paura di affrontare il tema»). E non salva il merito: «Nessuno sostiene che le indennità non vadano adeguate, ma si doveva trovare un meccanismo in linea con la vita reale. Sarebbe stato possibile. La politica deve scegliere, non rifugiarsi negli automatismi». Una «figuraccia», aggiunge il segretario Cgil, «uno dei punti più bassi della politica locale». E a Paccher: «Avere un adeguamento ogni anno o ogni cinque anni non cambia nulla. Tra l'altro, nessun lavoratore ha nei meccanismi contrattuali un adeguamento legato al costo della vita di Trento e Bolzano». «Forse dovremo iniziare a chiederlo» ipotizza Alotti. Ma nel mirino dei sindacati trentini finisce anche la Lega: «Eletta come il partito del cambiamento e vicino ai lavoratori, si è trasformata in casta in soli due anni e mezzo». Grosselli è lapidario: «Basta propaganda, ammettano che questo è stato un errore madornale». E non fanno sconti nemmeno i sindacati della funzione pubblica trentini. «La

